



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 11 OTTOBRE 2024

L'economia, le sfide

LA NOSTRA DELEGAZIONE CONTA UNA SESSANTINA DI COLLEGHI, TRA I PIÙ NUMEROSI: È SEGNO DELLA VIVACITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Nico Casale

«Il porto di Salerno è centrale e gioca un ruolo strategico», ma è l'intera provincia salernitana, «con le sue imprese, a poter fare la differenza» per lo sviluppo del Mediterraneo. Lo dice il neopresidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, nel giorno in cui, a Capri, si dà il via al 39° convegno dei Giovani imprenditori, che mette al centro proprio il tema dell'impresa e dello sviluppo nel Mediterraneo.

In questo contesto, che ruolo gioca l'impresa salernitana?

«Il Mediterraneo è centrale per la crescita del Paese. Rilanciare lo sviluppo del Mediterraneo significa spingere per la crescita dell'Italia. È importante ribadire che la nostra posizione strategica è fondamentale perché rappresentiamo un hub naturale e, quindi, dobbiamo sfruttare al meglio quest'occasione. In questo contesto, Salerno, con le sue imprese, può fare la differenza. Da parte nostra, è importante assumere una visione globale e avere un approccio imprenditoriale "aperto" e inclusivo, solo così possiamo davvero competere con i mercati internazionali».

Che impatto può avere, sull'industria salernitana, l'asse Italia-Africa?

«Un impatto rilevante. Penso al Piano Mattei, che è un progetto di rinnovamento della politica, non solo italiana, in Africa. Il Piano vuole esprimere la volontà di Roma di recuperare un ruolo non secondario nel Mediterraneo e in Africa. Un progetto che è chiaramente ancora in via di definizione, ma che consente di intercettare le potenzialità del Nordafrica. Basti pensare che, nei prossimi anni, ci sarà una crescita del 6%, ogni anno, del Nordafrica. Quindi, è fondamentale, per le imprese salernitane, cogliere questa opportunità e puntare anche sull'immigrazione qualificante per la manodopera e per le competenze di cui, ogni giorno, le aziende hanno bisogno».

Qui, c'è un porto che è sempre più centrale nei traffici marittimi

«Sì, il porto di Salerno è centrale nei traffici marittimi e soprattutto gioca un ruolo strategico. Infatti, è bene ricordare che il Mediterraneo, pur rappresentando l'1% dei mari mondiali, è caratterizzato da circa il 20% dei traffici marittimi e da circa il 60% dei traffici energetici che passano verso l'Europa. Dunque, lo scalo marittimo salernitano risulta sostanziale come infrastruttura per le imprese salernitane e, in particolare, per quelle manifatturiere».

Dalla logistica ai trasporti, come guarda all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi?

«L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi rappresenta una grande opportunità per il territorio e per le nostre aziende. C'è bisogno, però, di implementare una rete di servizi e di infrastrutture che vadano a sostenere il flusso che l'aeroporto già garantisce. Solo così possiamo far sì che lo scalo diventi un elemento decisivo per lo sviluppo delle imprese. È una sfida che non possiamo perdere. Anzi, dobbiamo assolutamente vincerla».

È alla sua prima partecipazione, da presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, al convegno di Capri. Emozionato?

«Sì, sono decisamente molto emozionato, ma soprattutto mi sento orgoglioso di rappresentare i Giovani di Confindustria Salerno, che sono sempre pronti alle nuove sfide per rilanciare il nostro territorio, contribuendo anche a farlo per il nostro Paese. E, poi, un'altra cosa».

Prego.

«Sento anche un forte senso di responsabilità perché saremo presenti, al convegno di Capri, con una delegazione di circa una sessantina di giovani imprenditori provenienti dall'intera provincia salernitana che approdano a Capri anche per testimoniare la vivacità del sistema imprenditoriale e del tessuto produttivo

salernitani. Questo è frutto dell'enorme lavoro di rappresentanza che abbiamo svolto negli ultimi anni, che oggi ci porta ad essere una delle delegazioni più numerose a livello nazionale presenti al convegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boccia guida gli insigniti della Legion d'Onore

IL RICONOSCIMENTO

L'imprenditore salernitano Vincenzo Boccia, già presidente di Confindustria, è stato nominato presidente dell'Associazione italiana degli Insigniti della Legion d'Onore. Una notizia che viene accolta con entusiasmo dal sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, e dal presidente dell'associazione degli industriali salernitani, Antonio Ferraioli. «La Legione d'Onore è la più alta onorificenza conferita dalla Repubblica Francese a personalità eminenti che si siano prodigati per favorire proficue relazioni tra Italia e Francia», ricorda il primo cittadino salernitano, esprimendo, «a nome mio personale e della civica Amministrazione, il mio rallegramento per il prestigioso incarico che il nostro concittadino assolverà con passione e competenza conseguendo importanti risultati». «Vincenzo Boccia - sottolinea Napoli - onora la città di Salerno con le sue capacità imprenditoriali e l'impegno per favorire l'economia, l'occupazione e le relazioni internazionali solidali». Il presidente di Confindustria Salerno, Ferraioli, anche a nome di tutti gli associati, esprime «i migliori auguri di buon lavoro a Vincenzo Boccia», evidenziando che «è un prestigioso riconoscimento per il grande impegno svolto negli anni della presidenza di Confindustria nel costruire rapporti di proficuo confronto con le Confindustrie europee, in modo particolare con quelle francese e tedesca, Medef e Bdi». «Con la capacità di visione che lo ha sempre contraddistinto - rileva il leader degli industriali salernitani - Boccia ha reso possibile un dialogo tra i principali Paesi manifatturieri europei, per portare in Europa con maggiore forza la questione industriale, mettendo le imprese al centro della politica economica, come motore di sviluppo». «Siamo certi che, in questa nuova veste, saprà contribuire ad aprire un dibattito in merito ad una nuova stagione di riforme nell'interesse dell'Italia, della Francia e dell'intera Europa», conclude.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - L'amministrazione presente ad uno degli eventi più significativi del settore turistico a livello nazionale ed internazionale

Il Comune di Salerno al Ttg di Rimini, "vetrina formidabile, la città attrattiva"



Lo stand di Salerno

Prosegue con successo la partecipazione del Comune di Salerno al TTG Rimini, la fiera internazionale del turismo in corso in questi giorni nella città romagnola. L'amministrazione è presente ad uno degli eventi più significativi del settore turistico a livello nazionale ed internazionale, con 2700 espositori e più di 1000 buyer provenienti da 75 paesi, con uno stand particolarmente attrattivo allestito con la collaborazione del Comune di Vietri sul Mare, che nei primi due giorni della manifestazione ha già attirato un

gran numero di visitatori. L'obiettivo principale è quello di promuovere non solo la città, ma anche l'intero territorio provinciale in un'ottica di una più ampia offerta turistica e valorizzazione delle inestimabili bellezze del territorio. Si è da poco concluso, presso lo stand della Regione Campania, il panel "Salerno-Vietri sul Mare: Un volo tra le bellezze", al quale hanno preso parte, insieme all'Assessore Ferrara e al Consigliere Delegato al Turismo del Comune di Vietri sul Mare Vittorio Mendozzi, l'Assessore al Tur-

simo della Regione Campania Felice Casucci ed autorevoli esponenti nazionali del comparto turistico, del mondo

“

Presente l'assessore Alessandro Ferrara per raccontare la città e i suoi eventi

”

L'obiettivo è promuovere non solo la città, ma anche l'intero territorio provinciale

crocieristico, navale e aeroportuale, degli enti camerali. Tema centrale dell'incontro, oltre ad un bilancio dell'andamento turistico nel 2024 che ha rilevato dati particolarmente confortanti per Salerno e il suo territorio, la recente apertura dell'Aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, che già nei primi mesi dopo la sua apertura ha fatto registrare presenze molto elevate e che rappresenta un traguardo fondamentale per la valorizzazione dell'intero territorio campano. "La partecipazione al TTG di Rimini - dichiara l'Assessore al Turismo Alessandro Ferrara - non è solo un'opportunità di visibilità per Salerno, ma anche un'importante occasione di networking con altri operatori del settore e con i media specializzati. Questo tipo di eventi consente di scambiare esperienze, instaurare nuove collaborazioni, attrarre investimenti che possono contribuire alla crescita e allo sviluppo del turismo locale. Le fiere di settore sono una formidabile vetrina per il territorio ed evidenziano l'impegno nella promozione turistica e nella valorizzazione delle risorse locali. Con iniziative strategiche e una forte presenza sul mercato, Salerno si

propone di consolidare la propria posizione come meta turistica di eccellenza, capace di attrarre visitatori da tutto il mondo. L'apertura dell'Aeroporto Costa d'Amalfi - prosegue l'Assessore Ferrara - rappresenta in tal senso un traguardo fondamentale non solo per Salerno città, ma per tutto il territorio provinciale e regionale, che consentirà di valorizzare a pieno tutto il territorio campano, da tempo in attesa di un'infrastruttura capace di facilitare l'accesso a una delle destinazioni turistiche più ambite del Mediterraneo. Il nuovo scalo, che nei primi mesi ha già fatto registrare circa ottantamila passeggeri, consentirà di migliorare significativamente la connettività di Salerno e delle due costiere, permettendo un flusso turistico più diretto e agevole, e sostenendo la crescita delle attività economiche collegate al turismo. Continuiamo a lavorare - conclude Ferrara - per portare sempre più in alto il nome della nostra città. Siamo convinti che c'è ancora tanto da fare, ma anche che con l'impegno di tutti, istituzioni, associazioni e operatori del settore, potremo fare di Salerno una delle mete turistiche più belle ed attrattive".

Il fatto - Quattro biglietti nelle prime fila per quattro turisti che alloggiano negli alberghi di Salerno nei giorni del Premio

Al Ttg di Rimini il Premio Charlot: annunciati i 7 cabarettisti in gara per lo Charlot giovani

Durante la conferenza stampa intitolata "Salerno Vietri: Un Volo tra le Bellezze", tenutasi, ieri, al TTG di Rimini, è stata presentata la 36ª edizione del Premio Charlot, uno degli eventi più attesi nel panorama artistico e culturale italiano. Il Premio, che rende omaggio alla figura immortale di Charlie Chaplin, continua a essere un punto di riferimento per il mondo dello spettacolo, e la sua edizione 2024 si prospetta ancora più speciale grazie ad un ricco programma e ad ospiti di altissimo livello. La conferenza stampa ha rappresentato non solo un momento di presentazione del prestigioso evento, ma anche un'occa-

sione per sottolineare il legame tra cultura, turismo e bellezze naturali. Uno dei momenti più attesi della conferenza stampa è stato l'annuncio della messa a disposizione di quattro biglietti esclusivi in seconda fila per le quattro serate del Premio Charlot. I biglietti saranno riservati a quattro persone che alloggeranno in una o più strutture alberghiere di Salerno e che ne faranno richiesta entro tre giorni prima dell'inizio dell'evento, presentando la ricevuta di soggiorno presso la struttura alberghiera. La presentazione della 36ª edizione del Premio Charlot al TTG di Rimini ha rappresentato un momento di

celebrazione della cultura italiana, del talento artistico e della scoperta di giovani talentuosi comici. Sul finale sono stati poi annunciati i sette giovani cabarettisti che il prossimo 24 ottobre, sul palco del Teatro Delle Arti si sfideranno e conquisteranno il Premio Charlot giovani. Si tratta di Nicholas Teramo di Milano, Ginevra Fenyes di Firenze, Elena Staropoli di Milano, Casa Abis di Roma, Adriano Sacchetti di Napoli, Alessio D'Andrea di Napoli e Andrea Corallo di Roma. Prima dell'inizio della serata, a partire dalle ore 16:30 e fino alle 18.30, sempre al Teatro Delle Arti, si terrà la terza edizione del laboratorio



comico "Percezioni comiche" a cura dell'autore televisivo e teatrale Alessio Tagliento. Per

partecipare al workshop, ci si può prenotare tramite il botteghino del Teatro Delle Arti.

Il rilancio del territorio a Rimini «Fare rete per un nuovo sviluppo»

L'ASSESSORE FERRARA AL "TTG"

«Continuiamo a lavorare per portare sempre più in alto il nome della nostra città. Siamo convinti che c'è ancora tanto da fare ma potremo fare di Salerno una delle mete turistiche più belle ed attrattive». È il rilancio dell'assessore al Turismo del Comune di Salerno, **Alessandro Ferrara**, che in questi giorni è di scena a Rimini per promuovere la "destinazione Salerno" alla Fiera internazionale del Turismo con l'obiettivo di promuovere non solo la città, ma anche l'intero territorio provinciale in un'ottica di una più ampia offerta turistica e valorizzazione delle inestimabili bellezze del territorio. In questo solco, Ferrara ha partecipato al panel "Salerno-Vietri sul Mare: Un volo tra le bellezze" con il delegato al Turismo del Comune di Vietri sul Mare, **Vittorio Mendozzi**, e l'assessore regionale al ramo

Felice Casucci: nell'incontro, oltre ad evidenziare i primi dati del 2024 sull'incoming che vengono definiti positivi, è partito il rilancio delle iniziative per tutto il territorio del Salernitano. «La partecipazione al TTG di Rimini - dichiara Ferrara - non è solo un'opportunità di visibilità per Salerno, ma anche un'importante occasione di networking con altri operatori del settore e con i media specializzati. Questo tipo di eventi consente di scambiare esperienze, instaurare nuove collaborazioni, attrarre investimenti che possono contribuire alla crescita e allo sviluppo del turismo locale. Con iniziative strategiche e una forte presenza sul mercato, Salerno si propone di consolidare la propria posizione come meta turistica di eccellenza».

riproduzione riservata



L'assessore Alessandro Ferrara alla Fiera internazionale del Turismo di Rimini

Gioia Tauro, Napoli, Salerno Porti del Sud da primato nel traffico container 2024

CONFERMATO IL TREND DIFFUSO DA SRM: NEL MEZZOGIORNO COPERTO UN TERZO DEL GIRO D'AFFARI COMPLESSIVO IN ITALIA

LO SHIPPING

Antonino Pane

Quasi tre milioni di contenitori movimentati nei primi nove mesi di quest'anno: un record per il porto di Gioia Tauro che fa segnare un incremento del 10,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Cifre che avvicinano sempre di più il traguardo di 1/3 della movimentazione globale italiana che Gioia Tauro detiene insieme a Napoli e Salerno, come annunciato da uno studio Srm presentato alla Naples Shipping Week. Insomma il Mezzogiorno cresce, e proprio nei porti si interpreta al meglio quel cambio di paradigma che, con il lavoro e la dedizione ha fatto diventare il Sud locomotiva del Paese.

IN CAMPANIA

E non basta. Con Napoli +8,6% e con Salerno 263.545 teus primi 9 mesi 2024 circa più 5% rispetto al 2023 ma attenzione il dato importante è che crescono i contenitori pieni all'export con un + 10%, e diminuiscono i contenitori vuoti - 6% mentre restano stabili ed invariati i contenitori pieni all'import. Napoli e Salerno, insomma, sono vicini alla saturazione con gli spazi attuali, Gioia Tauro, invece, è sotto i riflettori perché può crescere ulteriormente e di molto.

A proposito di spazi dobbiamo dire che l'Adsp del mare Tirreno centrale sta ultimando la stesura dei piani regolatori dei tre porti, Napoli, Salerno e Castellammare. Nel porto di Napoli, soprattutto, i contenitori dovrebbero occupare la nuova darsena di levante e avere più spazio a disposizione per aumentare i traffici dei contenitori. Salerno, invece, ha ridotto di molto, con la propria organizzazione i tempi di sosta dei contenitori e questo è un elemento molto importante per attrarre traffici: le navi devono sostare poco e così i contenitori questi è un elemento per il successo.

IL PARCO MACCHINE

La conferma arriva dal fatto che è giunto in porto il terzo carico di gru di banchina. Dopo quelle arrivate nel novembre 2019 e nel febbraio 2023, ieri sono entrate in porto altre quattro nuove gru che saranno seguite da ulteriori due a fine mese. Da novembre, quindi, il terminal Mct potrà contare su 25 gru di banchina, oltre a 3 gru mobili (Mhc). Il rinnovo del parco macchine rientra nella politica di sviluppo e rinnovamento dell'equipment dello scalo portuale, delineato in occasione dell'acquisizione del terminal container MedCenter Container Terminal da parte di Terminal Investment Limited (TIL), società controllata da Msc dell'armatore Gianluigi Aponte.

Grande soddisfazione è stata manifestata dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale dei mari Tirreno meridionale e Ionio, Andrea Agostinelli, che ha evidenziato quanto «l'equipment sia fondamentale per lo sviluppo dell'operatività portuale in termini di crescita sostenibile e aumento dei volumi dello scalo portuale. Il terminalista Mct ha aggiunto Agostinelli - sta rispettando il piano di investimenti presentato in occasione del suo insediamento e oggi, con l'approdo di altre quattro gru di banchina, a breve se ne aggiungeranno ulteriori due, conferma la volontà di voler affrontare in modo concreto le sfide dei prossimi anni».

Le nuove gru di banchina saranno in grado di servire le grandi navi oceaniche anche da 25 mila teus ed avranno un peso di 1.800 tonnellate, una distanza delle carrelliere (spread binari) di 30 metri, un'altezza di sollevamento sotto spreader di 54 metri, una corsa totale di sollevamento di 75 metri ed un'altezza complessiva di 95 metri e ben 141 metri con il braccio alzato, con capacità di sollevamento sotto spreader di 65 tonnellate.

Agostinelli ha anche annunciato di aver ricevuto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, ricerca e sviluppo del porto di Gioia Tauro e Zes, Rosario Vari, il direttore di Terminal Investment Limited per il

Mediterraneo, Paolo Maccarini, e l'Ad di MedCenter Container Terminal, Antonio Davide Testi: «L'incontro è stato organizzato - ha spiegato Agostinelli - per fare il punto sullo stato dell'arte degli investimenti infrastrutturali, pubblici e privati, finalizzati a migliorare ulteriormente le performances dello scalo portuale, primo porto di transhipment d'Italia, con lo sguardo rivolto al contesto geopolitico internazionale, animato dalla crisi del Mar Rosso e dagli effetti distorsivi che potrebbero influenzare anche il buon andamento dei traffici a Gioia Tauro. Nel corso della discussione - ha sottolineato - con un'attenzione particolare indirizzata ai temi della sostenibilità ambientale, ho presentato il Piano Operativo Triennale, il documento di programmazione infrastrutturale che definisce le strategie dell'Autorità di Sistema portuale a sostegno della crescita dei porti di propria competenza».

COPERTURA DEL PNRR

Tra i punti di particolare rilevanza, gli interventi di elettrificazione del porto di Gioia Tauro, di cui sono stati consegnati i lavori del lotto I della banchina di Levante, che ha un'estensione di 640 metri circa ed è prevalentemente dedicato agli ormeggi di portacontainer. Del valore di 18 milioni di euro, il finanziamento di questo primo tratto di banchina ha trovato copertura finanziaria attraverso il Pnrr. Si tratta di una prima parte di investimento, che dovrà essere seguita da un ulteriore finanziamento di 90 milioni di euro per garantire l'intera elettrificazione del canale portuale. C'è poi il progetto di ampliamento dell'imboccatura del porto, che sarà estesa da 285 a 400 metri.

Tra gli altri argomenti trattati, Agostinelli ha informato, soprattutto il management di Mct, della consegna dei lavori degli spogliatoi. Del valore economico di cinque milioni di euro, sarà realizzato un immobile per i servizi essenziali all'attività di prevenzione sanitaria e lavorativa nel porto di Gioia Tauro, con l'obiettivo di dotare l'infrastruttura portuale di un idoneo presidio sanitario, nel rispetto dei più moderni requisiti non solo igienico-sanitari, ma di comfort termico ed acustico. Il fabbricato avrà una dimensione di 2.690 metri quadrati sui due piani e sarà ubicato nell'area in concessione al terminal MedCenter Container Terminal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sud in aumento le imprese guidate da giovani industriali

La Campania è prima tra le regioni con l'11,3% di aziende nelle mani di under 35. La media Italia è 8,7%. In dieci anni le start-up innovative sono passate da 70 a 1.740

IL FOCUS

Nando Santonastaso

In dieci anni, dal 2013 al 2023, la Campania è passata da 70 Start up innovative a circa 1.470 (dato Ambrosetti). È la prima in Italia per tasso di crescita delle stesse (+55,5%) ma soprattutto è al comando della classifica delle regioni per numero di titolari di imprese individuali con meno di 35 anni (11,3% contro l'8,7% della media nazionale, al 2023, anche stavolta il dato è di Ambrosetti). Un caso isolato nel Mezzogiorno? Non proprio. Perché dietro la Campania c'è gran parte del Mezzogiorno. La Calabria (11%), la Sicilia (10,1%), la Puglia (9,9%) e la Basilicata (9,1%) hanno tutte medie superiori a quella italiana e occupano i primi 5 posti della classifica (la Lombardia, per dare un termine di paragone, è al 7,9%). Si può dire che nel caso della Campania è quasi una conseguenza di un altro primato, quello della percentuale maggiore di giovani tra i 15 e i 29 anni (il 17,1% sul totale della popolazione rispetto al 15% della media nazionale).

I CONTESTI

Ma in realtà la spinta dei giovani che decidono di fare impresa, in contesti territoriali non proprio ideali per problemi fin troppo noti (infrastrutture e servizi carenti, in primis) sembra riguardare quasi l'intero Mezzogiorno. E in settori, come l'innovazione e l'Ict, che richiedono un livello di competenze piuttosto alto. Di sicuro è al Sud, ad esempio, che è ormai concentrato un quarto delle Start up innovative del Paese, punto di riferimento obbligato per ogni analisi sulla consistenza e sulle prospettive dell'impresa giovane. È al Sud che fioriscono più Pmi innovative che nel resto d'Italia (+16,3% nel primo semestre del 2024) ed è sempre qui che si intravede un dinamismo ormai superiore ad altre aree territoriali del Paese. «Il Mezzogiorno sta vivendo una fase di transizione significativa verso un modello economico più innovativo e tecnologicamente avanzato, avendo le risorse e le competenze necessarie per diventare un hub di innovazione e sviluppo tecnologico. Il Mezzogiorno possiede inoltre una significativa capacità di attrarre start-up e pmi innovative e questo rappresenta un'opportunità di rilievo in termini di crescita anche in ottica di lungo periodo» ha detto non a caso un analista del calibro di Mario Rocco, Valuation, Modelling and Economics Leader di EY in Italia al recente meeting svoltosi a Napoli.

Gli incentivi hanno avuto un peso decisivo per incoraggiare questo percorso. Il più famoso di essi, "Resto al Sud" (che con la proroga al 31 dicembre 2024 della misura, ribattezzata Resto al Sud 2.0, ha riportato agli under 35 il limite per accedervi) ha garantito la nascita di oltre 16mila nuove pmi con opportunità decisamente favorevoli per le coperture finanziarie. Ma anche i bonus e gli sgravi fiscali varati in questi anni per favorire l'occupazione giovanile hanno influito in modo cospicuo e rafforzato la credibilità delle giovani imprese. EY ha calcolato ad esempio che 107 start up meridionali hanno raccolto in 7 anni finanziamenti in equity per un totale di 328 milioni di euro con 173 round di investimento, soprattutto in settori chiave come l'aerospazio, l'Ict, l'agritech e le energie rinnovabili. Particolare poi tutt'altro che secondario, il contributo delle donne imprenditrici under 35: se è vero, come emerge dall'Osservatorio di Unioncamere, che «sono le imprenditrici under 35 a trainare la nascita delle nuove aziende femminili subito dopo la fine della pandemia», è il Mezzogiorno «che si rivela fucina di imprenditorialità rosa, con 8 mila nuove imprese rosa nate nel 2022», con «Campania e Sicilia, insieme a Lombardia e Lazio, le regioni in cui si concentra il maggior numero di imprese guidate da donne, mentre nel Molise, nella Basilicata e in Abruzzo l'imprenditorialità femminile incide in misura più significativa sul totale delle attività, risultando pari a oltre un quarto delle aziende operanti sul territorio».

Dice Pasquale Lampugnale, vicepresidente della Piccola Industria di Confindustria: «I dati positivi su start up e imprese giovanili under 35 sono l'effetto di più fattori, alcuni dei quali di lungo corso e peculiari del territorio, altri più recenti di natura sia strutturale che contingente. La vivacità imprenditoriale ha infatti

trovato nuova linfa sia in uno slancio maggiore anche per riflesso al periodo Covid, sia soprattutto in un ecosistema più favorevole. La proliferazione di Academy dell'innovazione all'avanguardia e di profilo mondiale, ma anche la rinnovata capacità delle Associazioni di Impresa presenti sul territorio a favorire questi percorsi rappresentano un valore aggiunto rilevante». Naturalmente non è tutto rose e fiori, a prescindere dalle condizioni in cui le Pmi a guida giovane devono farsi strada. Uno dei nodi più grossi ancora in parte da sciogliere è l'accompagnamento dei capitali privati che per aziende guidate da under 35, siano esse start up o pmi innovative, è il fattore che spesso condiziona il loro futuro. Ancora Lampugnale: «Ora bisogna concentrarsi sul "secondo tempo" delle start up, ovvero accompagnarle di più e meglio nella fase delicata di consolidamento sul mercato. Attraverso misure dedicate e figure professionali adeguate ci sono le premesse per lavorare di più in questa direzione e cogliere le opportunità che si aprono in quest'epoca digitale, dove la sede fisica ha una rilevanza differente e si può aspirare più agevolmente a mercati nazionali e internazionali». In un recentissimo studio di Bankitalia, si legge che «le imprese giovani contribuiscono in modo significativo alla crescita economica e sono tra le più attive nell'innovare e adottare nuove tecnologie». Difficile pensare che il peso del Sud in questo scenario non sia decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo col vento in poppa un miliardo e 200 milioni il tesoretto nel Salernitano

I numeri presentati al Ttg di Rimini: Campania quarta regione più visitata

Barbara Cangiano

La Campania è la quarta regione più visitata d'Italia con un incremento di presenze di circa il 13 per cento. E tra le città più gettonate ci sono Napoli in testa, seguita immediatamente da Salerno. È quanto emerso nel panel "Salerno-Vietri sul Mare: un volo tra le bellezze", che si è tenuto al Ttg di Rimini, al quale hanno preso parte, insieme all'assessore comunale Alessandro Ferrara e al consigliere delegato al Turismo del Comune di Vietri sul Mare Vittorio Mendozzi, l'assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci e numerosi esponenti nazionali del comparto turistico, del mondo crocieristico, navale e aeroportuale, degli enti camerali.

I DATI

Tra i dati più interessanti elaborati dall'Enit - Agenzia nazionale del turismo - c'è quello relativo alla quantificazione economica della presenza dei visitatori, italiani e in particolare stranieri, sul territorio. Complessivamente, tra il 2023 e il 2024, la Campania ha "guadagnato" tre miliardi e 200 milioni, di cui un miliardo e duecento milioni per il solo territorio salernitano, con il capoluogo e la costiera amalfitana che hanno fatto la parte del leone. Si conferma, invece, per la seconda stagione estiva consecutiva, una flessione per la costiera cilentana, penalizzata dai collegamenti, ma probabilmente anche dall'assenza di una solida rete tra gli addetti ai lavori. Tema centrale dell'incontro di Rimini, la recente apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, che già nei primi mesi dopo la sua apertura ha fatto registrare presenze molto elevate: sono stati infatti più di ottantamila i passeggeri registrati in pochi mesi e si spera che il dato possa crescere ulteriormente nel periodo di Luci d'artista.

LA NOVITÀ

Altra novità è rappresentata da un progetto, ancora in fieri, che prevede la creazione di un gemellaggio tra un gruppo di albergatori riminesi e quelli salernitani che vorranno aderire al progetto finalizzato a uno scambio di opportunità e di buone pratiche da condividere per lo sviluppo dei territori. Con 2700 espositori e più di 1000 buyer provenienti da 75 paesi, lo stand salernitano, ospitato presso il padiglione della Regione Campania, ha già attirato un gran numero di visitatori. «La partecipazione al Ttg di Rimini - ha spiegato l'assessore al Turismo Alessandro Ferrara - non è solo un'opportunità di visibilità per Salerno, ma anche un'importante occasione di networking con altri operatori del settore e con i media specializzati. Questo tipo di eventi consente di scambiare esperienze, instaurare nuove collaborazioni, attrarre investimenti che possono contribuire alla crescita e allo sviluppo del turismo locale. Le fiere di settore sono una formidabile vetrina per il territorio ed evidenziano l'impegno nella promozione turistica e nella valorizzazione delle risorse locali. Con iniziative strategiche e una forte presenza sul mercato, Salerno si propone di consolidare la propria posizione come meta turistica di eccellenza».

LE PROPOSTE

Intanto il consigliere comunale Rino Avella, nel corso della III commissione Annona e Turismo ha avanzato ieri alcune proposte, tra cui il potenziamento degli Infopoint, sfruttando, per i crocieristi, alcuni dei locali inutilizzati presenti nel sottopiazza di piazza della Libertà. «In continuità, sempre negli spazi comunali del sottopiazza della Libertà - ha chiarito Avella - sarebbe opportuno allestire una esposizione permanente dei principali e più qualificati prodotti alimentari della nostra provincia. L'interlocuzione con la Camera di Commercio è agli inizi ma l'idea è apparsa subito molto valida». Sul piatto anche l'ipotesi di creare un Arechi Shuttle Bus, visto che, «taxi a parte, l'unico modo per raggiungere l'antica fortezza è il bus 19. Percorso difficile per i salernitani, figurarsi per tutti gli altri. Ritengo quindi utile creare un servizio dedicato attraverso l'istituzione di una navetta turistica pubblica dalla Stazione Marittima, in concomitanza con l'arrivo delle navi». E ancora, puntare sui sentieri di trekking, migliorare la cartellonistica ed istituire una via della ceramica, riqualificando via Sabatini e via Croce. Non solo turismo: al Ttg si è parlato anche di cultura, con

la presentazione dell'edizione 2024 del Premio Charlot che ha voluto mettere a disposizione quattro biglietti per altrettante persone che alloggeranno in una o più strutture alberghiere di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes unica e Mezzogiorno tra gli attori chiave della maggiore crescita

L'ANALISI

Ercole Incalza

Sembra davvero strano che nell'arco di soli 30 60 giorni il Paese debba assistere ad una serie di imprevedibili decisioni, debba assistere a non facili scelte sulle possibili evoluzioni degli ultimi tre anni dell'attuale Legislatura, una Legislatura governata dal Centro destra.

LE CINQUE ATTESE

La prima attesa è senza dubbio molto prossima alla definizione di una decisione davvero importante, mi riferisco alla sentenza della Corte Costituzionale sulla Legge sull'Autonomia differenziata. Prima ancora dell'ammissibilità dei referendum, se la Corte dovesse, il prossimo 12 novembre, dichiarare incostituzionale la norma, verrebbe meno una delle linee strategiche che il Governo e la intera maggioranza parlamentare hanno ritenuto, sin dall'inizio dell'attuale Legislatura, fondamentale.

La seconda attesa, anche questa molto vicina come scadenza, è quella relativa alla presentazione in Parlamento del Disegno di Legge di Stabilità 2025. Sappiamo, per ora due cose che sicuramente non possono considerarsi positive: una obbligata destinazione di risorse, pari a 27 miliardi di euro, per il contenimento del debito pubblico (12 miliardi di euro) e per il mantenimento dell'abbattimento del cuneo fiscale (15 miliardi di euro); una limitata disponibilità di risorse in conto capitale per dare continuità ad interventi nel comparto delle infrastrutture (Contratti di programma delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS). Una manovra che, come ha precisato il Ministro Giorgetti, non è di "lacrime e sangue" ma che, purtroppo, non potrà essere di ampio respiro programmatico

La terza attesa è invece legata alla serie di eventi che si susseguono all'interno della Unione Europea; mi riferisco, in particolare, alla nomina del Commissario Raffale Fitto e alle reali sue specifiche competenze; attualmente, infatti, su tali possibili competenze, nutriamo solo speranze. Altre argomentazioni che il Parlamento appena insediato porrà all'ordine del giorno sono quelle relative all'esame della riforma del Parlamento, all'identificazione del nuovo ruolo dei singoli parlamentari e, tra l'altro, all'approfondimento sull'annullamento della facoltà di "veto" da parte dei singoli Stati della Unione Europea.

La quarta attesa è, invece, legata ad alcune scadenze che riguardano l'intero Mezzogiorno, in particolare: l'esame da parte del CIPES, il prossimo 30 novembre, del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina. L'avvio della fase operativa della procedura relativa alla ZES Unica. Una norma che, a differenza di quanto previsto dal Decreto Legge 91 del 2017 che aveva una disponibilità di soli 600 milioni di euro, quello varato nel 2024 ha una disponibilità pari a circa 3 miliardi di euro. Due eventi che vedono finalmente il Mezzogiorno attore chiave della crescita dell'intero Paese, cioè attore chiave di iniziative che potrebbero, davvero, annullare quei vincoli che finora non hanno consentito la modifica di un indicatore preoccupante come il PIL pro capite del Sud: 17 mila euro contro i quasi 40 mila euro del Nord del Paese.

La quinta attesa è quella legata ai risultati delle elezioni del Presidente degli Stati Uniti il prossimo 5 novembre; tali risultati avranno una forte incidenza anche sugli eventi bellici che viviamo ormai da oltre tre anni. In questo lungo periodo in realtà gli Stati Uniti hanno avuto un Presidente che non aveva definito una precisa linea strategica perché, a mio avviso, convinto della sua "temporaneità", perché convinto di dover abbandonare il suo ruolo.

ISTITUZIONI E COLLABORAZIONE

Ripeto attese che trovano proprio in questi giorni possibili atti, possibili decisioni tutte misurabili e tutte riconducibili ad una serie di comportamenti che, a valle, dovrà assumere l'attuale Governo; sono convinto che il Governo dovrà contare moltissimo sull'esito di tali attese ed anche le scelte che il Parlamento europeo assumerà in questi prossimi mesi avranno una rilevante incidenza su una serie di decisioni; mi riferisco in particolare: su come poter rivisitare le scadenze temporali sul PNRR, su come articolare le procedure per l'annullamento del "veto", su come rivisitare le logiche legate alla definizione dei Fondi di Sviluppo e Coesione e su come implementare in modo adeguato il Fondo per le Reti TEN T, ecc.

Forse questo delicato momento storico, come detto altre volte, dovrebbe portare il Governo a definire un rapporto più consolidato con le Regioni; si sarebbe opportuno dare alla Conferenza Stato Regioni un ruolo particolare perché penso che proprio in questa delicata fase sia necessario un coinvolgimento diretto dei singoli Governatori regionali, in modo particolare di quelli del Mezzogiorno perché, come detto prima, questa vasta realtà territoriale sta diventando sempre più il motore della crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il nostro sguardo gira verso l'Africa grazie ai partenariati del piano Mattei»

IN QUESTI ANNI ABBIAMO DIMOSTRATO DI SAPER ANTICIPARE I TEMPI COME PER IL RITORNO AL NUCLEARE

Presidente Di Stefano, la centralità del Mediterraneo richiama il ruolo sempre più strategico del Sud che ha dimostrato di crescere più e meglio del resto del Paese. Il cambio di paradigma del Mezzogiorno è anche per lei la vera novità di questi tempi?

«Senza dubbio l'economia del Sud sta mostrando segni di grande vitalità e la maggiore propensione agli investimenti è testimoniata dalla richiesta ben superiore alla dotazione finanziaria prevista dal credito d'imposta Zes Unica risponde Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che aprirà oggi pomeriggio il 39esimo Convegno di Capri -. Ora è importante supportare il dinamismo del sistema produttivo meridionale e investire sulle potenzialità di una posizione geografica che è ponte naturale tra l'area europea e quella africana. Ecco perché quest'anno al Convegno di Capri abbiamo scelto di volgere lo sguardo proprio verso l'Africa che, con il contributo del Piano Mattei, offre grandi opportunità di crescita reciproca, anche attraverso i partenariati».

La frenata della produzione industriale e le incognite geopolitiche disegnano però un futuro incerto per la crescita del Paese

«La crescita sta rallentando in tutta Europa e ora è fondamentale impegnarsi per preservare la competitività delle imprese che, seppur con grande fatica, hanno tenuto. In Italia, dobbiamo tenere la barra dritta sul Pnrr e rendere più semplice l'accesso a Transizione 5.0. Ma già ora serve guardare al post 2026, immaginando un piano di politica industriale di medio lungo periodo che incentivi gli investimenti in modo strutturale. In Europa, occorre rivedere alcuni capitoli del green deal. Nessuno contesta gli obiettivi climatici e anzi, l'industria è fortemente impegnata nella decarbonizzazione. Ma le transizioni sono processi che vanno implementati nei tempi e nei modi corretti, o rischiamo di compromettere settori strategici come l'automotive, la siderurgia, la ceramica - tanto per citarne alcuni - con gravi ricadute sociali».

Ecco, il 2026: il Pnrr andrebbe prorogato oltre quella scadenza, secondo lei?

«Il Pnrr ha dato uno choc positivo ma adesso dobbiamo correre perché finora sono stati spesi 9 miliardi su 44 previsti nel 2024, mentre per il 2025 e 2026 si dovranno spendere rispettivamente 58 e 48 miliardi. Credo però che già oggi serva programmare un piano di investimenti che vada oltre il Pnrr, per dare continuità ad alcuni interventi in grado di aumentare la crescita del Paese. Penso per esempio alla formazione, con il filone degli Its».

Avremo una legge di Bilancio lacrime e sangue, come si diceva una volta?

«Sul nostro Paese grava un debito pubblico gigantesco che impone la massima attenzione ai conti pubblici. Apprezziamo quindi il rigore del Governo e le poche risorse a disposizione vanno indirizzate su scelte mirate che incentivino la crescita, proprio come il taglio strutturale del cuneo fiscale previsto nella Legge di bilancio».

I giovani imprenditori si sono sempre distinti per la capacità di andare dritto al cuore dei problemi del Paese: siete stati ascoltati con attenzione in questi anni?

«Questi quattro anni del mio mandato sono stati complessi ma pieni di sfide, i grandi choc del commercio globale e la crisi energetica, i conflitti in Europa e in Medio Oriente, la pandemia. Sono orgoglioso di aver rappresentato tanti giovani imprenditori italiani che insieme al Paese hanno mostrato la parte migliore di noi. Siamo riusciti a portare alcuni temi all'attenzione della politica, chiedendo e ottenendo la rimodulazione dei basket bond a misura dei giovani imprenditori e ponendo per primi il tema della necessità di un ritorno al nucleare».

n. sant.

Corriere della Sera - Venerdì 11 Ottobre 2024

Manovra, arriva il «piano casa»

per chi si sposta per lavorare

Aiuti sull'affitto. Gasparri: immobili, nessun aumento. Schlein: imposta sui super ricchi

di Enrico Marro

ROMA Nella manovra di bilancio entrerà il «Piano casa» per favorire l'assunzione di lavoratori che devono cambiare residenza, come chiesto dalla Confindustria. Mentre, sempre in materia edilizia, non si placa, dopo le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la polemica sul possibile aumento delle rendite catastali per chi ha usato il Superbonus.

Il presidente della Confindustria, Emanuele Orsini, ha chiesto al governo il Piano casa perché molte aziende, vista la scarsità di manodopera in loco, lamentano la difficoltà di trovare lavoratori in altre zone, proprio perché questi non possono affrontare la spesa per l'affitto della casa. Orsini, che aveva già ottenuto un tavolo interministeriale sul tema, l'altro ieri ha incontrato Giorgetti e ora il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, spiega al Corriere: «Stiamo lavorando su questa misura perché la volontà è di farla entrare in manovra, insieme col rifinanziamento della legge Sabatini e dei contratti di Sviluppo».

L'intervento per dar corso al Piano casa, spiega Urso, avverrà in due fasi: la prima, «transitoria», per supportare fiscalmente le assunzioni di chi deve spostarsi e prendere una casa in affitto; la seconda, di carattere «strutturale» per favorire la costruzione di alloggi per i lavoratori da parte delle aziende, mettendo a disposizione aree del demanio e semplificando le procedure.

A Bruxelles

Entro il 15 ottobre il documento programmatico va inviato a Bruxelles

Tra le ipotesi c'è quella di prevedere un fringe benefit per l'affitto sostenuto dai lavoratori. Già con la legge di Bilancio 2024, che ha aumentato a 2mila euro il tetto dei fringe benefit esentasse (mille euro per i dipendenti senza figli), tra le voci di spesa che le aziende possono rimborsare ai lavoratori sono state incluse anche quelle per l'affitto. Ma è chiaro che 2mila euro non sono sufficienti. Si tratta quindi di intervenire su questa voce oppure di introdurre uno sgravio ad hoc per le imprese che forniscano alloggi ai lavoratori che devono cambiare residenza. Quanto ai contratti di Sviluppo, il rifinanziamento dovrebbe privilegiare gli investimenti a più alto contenuto tecnologico.

Le tappe di avvicinamento al disegno di legge di Bilancio, che il governo dovrà mandare in Parlamento entro il 20 ottobre, prevedono un primo consiglio dei ministri, probabilmente lunedì 14, per il varo del Documento programmatico di bilancio, che deve essere inviato alla commissione europea entro il 15. Il Dpb conterrà la cornice per la manovra di bilancio 2025, che dovrebbe valere intorno ai 25 miliardi, di cui circa 9 finanziati in deficit e il resto con più entrate e meno spese. Sul fronte fiscale il governo potrà contare, oltre che sull'aumento strutturale del gettito (grazie anche all'aumento degli occupati) che servirà per coprire il taglio del cuneo, sulle entrate attese dal concordato preventivo biennale per le partite Iva e sul taglio delle tax expenditure (detrazioni e deduzioni). Sul fronte della spesa, su un aumento della spending review (tagli ai ministeri e agli enti locali). Oltre alla conferma del taglio del cuneo, dell'Irpef e degli altri sgravi previsti per il solo 2024, che da soli richiedono circa 18 miliardi, il governo dovrebbe stanziare nuove risorse per i contratti dei dipendenti pubblici. Ci saranno anche «più soldi per la sanità», assicura il ministro Orazio Schillaci, ma «dovranno essere spesi bene». E in manovra dovrebbe esserci anche un piccolo aumento delle pensioni minime.

Prosegue intanto la polemica su rendite catastali e Superbonus. «Nessuna tassa all'orizzonte e nessuna revisione del catasto», dice il capogruppo al Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri. «Bisogna tassare i super ricchi e non il ceto medio», ribatte la segretaria del Pd, Elly Schlein mentre per Francesco Tagadà, capogruppo 5 Stelle alla Camera: «Il governo aumenterà le accise per non tassare le banche».



La giornata
a Piazza Affari



**Le banche trainano la Borsa
Intesa torna prima in Europa**

Piazza Affari chiude in rialzo, con l'indice Ftse Mib che guadagna lo 0,43%. Il titolo di Bper vola +8,23%. Tra i finanziari bene anche Intesa (+1,1%) che torna prima per capitalizzazione in Europa e Mps (+1,01%). Unipol sale del 4,57%.



**Frenano i titoli dell'industria
In rosso Leonardo e Prysmian**

A guidare i ribassi sul listino di Piazza Affari sono i titoli dell'industria: Leonardo, maglia nera, cede il 3,32% mentre Prysmian è in calo dell'1,82%. Debole in Borsa anche il settore dell'auto con Stellantis che cede lo -0,21%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



In Alfa e Maserati arriva Ficili, Filosa capo del Nord America. Imparato guida Enlarged Europe

La rivoluzione di Tavares nella squadra di Stellantis Elkann: "Supporto all'ad"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Cambi al vertice di Stellantis per conseguire una semplificazione e migliorare le performance dell'organizzazione in un contesto globale turbolento. Il cda del gruppo, che si è riunito ieri a Detroit, ha formalizzato una serie di passaggi che modificano l'assetto dirigenziale dei vari brand. Inoltre la società ha confermato che è già in corso il processo formale per identificare il successore di Carlos Tavares, quando lascerà l'incarico al termine del mandato di amministratore delegato, all'inizio del 2026. Questo processo, guidato da un comitato speciale del consi-

**Oggi il cco riferisce
in Parlamento
sulla situazione
del mercato auto**

glio di amministrazione presieduto da John Elkann, completerà il lavoro entro il quarto trimestre del 2025.

«In questo momento darwiniano per l'industria automobilistica, il nostro dovere e responsabilità etica è di adattarci e prepararci per il futuro, agendo meglio e più velocemente dei nostri concorrenti, per offrire una mobilità sostenibile, sicura e accessibile» ha spiegato Tavares. E ha aggiunto: «I nuovi membri del leadership team contribuiranno alla determinazione di tutta la squadra nell'affrontare le sfide future, rafforzando e accelerando il nostro percorso di trasformazione per diventare la mobility tech company di riferimento». Cambiamenti che, come ha sottolineato il presidente di Stellantis, John Elkann, hanno trovato d'accordo tutto il cda. «Il consiglio di amministrazione - ha evidenziato Elkann - ha espresso all'unanimità il proprio supporto a Tavares e ai significativi cambiamenti annunciati. Siamo fiduciosi che i passi intrapresi per semplificare l'organizzazione rafforzeranno la nostra squadra di vertice che è impegnata a riportare le performance della società ai vertici del settore». Dopo l'impegno a Detroit, oggi, per la prima volta, Tavares sarà in Parlamento nell'audizione delle Commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato. Nello specifico le nomine, con

effetto immediato, riguardano cinque top manager. Antonio Filosa, oltre a mantenere il ruolo di ad del marchio Jeep, viene nominato chief operating officer per il Nord America succedendo a Carlos Zarlenga. Filosa, spiega il gruppo, «è stato

50,1%
La quota di Comau che sarà acquisita dal fondo Usa One Equity Partners

determinante per conseguire le ottime prestazioni della regione del Sud America e porta una profonda esperienza di mercato e di leadership».

Jean-Philippe Imparato, oltre a mantenere il ruolo di ad di Pro One, viene nominato



Carlos Tavares, ad di Stellantis con il presidente John Elkann

CI PRENDIAMO CURA DEL TUO FUTURO, MENTRE VIVI IL TUO PRESENTE.

In Fineco Private Banking sappiamo ascoltare le tue esigenze per costruire un servizio di personalizzazione finanziaria e patrimoniale su misura per te.

Per il tuo domani, oggi ci siamo noi.

Fineco Private Banking: il partner per il tuo futuro.

Per un patrimonio importante, non basta una semplice banca. I Private Banker Fineco comprendono a fondo le tue esigenze tenendo conto di tutti gli asset, dal portafoglio mobiliare all'immobiliare, dalle opere d'arte alla tua azienda, con un occhio attento alla fiscalità e al futuro dei tuoi cari. Con il supporto di tecnologie di pianificazione avanzate ti proponiamo una strategia di investimento su misura, aiutandoti a prendere decisioni migliori per il tuo futuro.

TRASFERISCI I TUOI INVESTIMENTI IN FINECO. PER TE FINO A

15.000€

IN BUONI AMAZON



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Iniziativa valida dal 26/09/2024 al 02/12/2024. Il riconoscimento del premio è soggetto ai limiti e alle condizioni espressamente indicate nel Regolamento disponibile sul sito www.finecobank.com e presso i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

- Personalizzazione finanziaria
- Pianificazione successoria
- Asset protection
- Assistenza fiscale

FINECO PRIVATE BANKING

chief operating officer Enlarged Europe, succedendo a Uwe Hochgeschurtz, che lascerà l'azienda. Con 34 anni di esperienza nella gestione di brand all'interno dell'azienda, Imparato «contribuirà al rafforzamento dei risultati commerciali della region durante il periodo critico della transizione energetica, con particolare attenzione alle vendite». Santo Ficili diventa ad di Maserati e Alfa Romeo e membro del top executive team. Doug Ostermann viene nominato chief fi-

Il governo esercita il golden power su Comau: "Vendita ma stabilimenti in Italia"

nancial officer, succedendo a Natalie Knight, che lascerà l'azienda. Ostermann in precedenza è stato coo di Stellantis China. Gregoire Olivier sarà chief operating officer per la Cina oltre a mantenere il ruolo di Liaison Officer di Leapmotor.

Intanto è arrivato il via libera, ma con prescrizioni, per la cessione di Comau da parte di Stellantis. Il Consiglio dei ministri ha esercitato il golden power. Il 25 luglio il gruppo automobilistico aveva comunicato di aver raggiunto un accordo con One Equity Partners, secondo il quale il fondo Usa diventerà azionista di maggioranza di Comau, mentre Stellantis rimarrà socio di minoranza. «Le prescrizioni del governo - spiega Palazzo Chigi - nel rispetto del principio di proporzionalità e adeguatezza, preso atto che le parti si sono impegnate a garantire che l'operazione avrà un impatto positivo sulla forza lavoro, sono volte a tutelare l'asset strategico di Comau e ad assicurare il livello degli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo, il mantenimento, in Italia, degli impianti di produzione delle società italiane del gruppo e delle funzioni di direzione e coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo». Inoltre, andrà garantito il know how tecnologico italiano, attraverso la tutela di brevetti e altri titoli di proprietà intellettuale. —

La Borsa

La galassia Unipol trascina i bancari Leonardo soffre

Borse Ue in territorio negativo, con l'eccezione di Milano trainata dal comparto bancario. Piazza Affari sale dello 0,43% con lo spread che scivola a 128 punti. Nel credito la migliore è stata Bper (+8,23%) che ha fatto da traino anche al suo primo azionista Unipol (+4,57%), seguita da Pop Sondrio (+2,98%), Bpm (+2,67%), Unicredit (+1,59%) e Intesa (+1,1%). Realizzi invece su Leonardo (-3,32%) e su una serie di gruppi industriali tra cui Prysmian (-1,82%), Interpump (-1,36%) e Iveco (-1,31%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I migliori

Bper Banca	+8,23%
Unipol	+4,57%
Popolare Sondrio	+2,98%
Banco BPM	+2,67%
Generali	+1,68%

I peggiori

Leonardo	-3,32%
Prysmian	-1,82%
Erg	-1,63%
Interpump	-1,36%
Iveco Group	-1,31%

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

Automotive

Stellantis, rivoluzione nel top management Tavares oggi in Parlamento

di **Diego Longhin**

TORINO - Fuori i responsabili Europa e Usa, dove si sono commessi errori, e via anche, dopo poco più di un anno, la numero uno della Finanza di Stellantis, Natalie Knight. Inizia così il ricambio di manager nel gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa nel 2021 per raddrizzare la situazione dopo gli ultimi risultati di mercato e la revisione dei target 2024. Un ricambio che potrebbe toccare, in prospettiva, anche l'ad Carlos Tavares, a cui il cda ha rinnovato la fiducia. L'azienda conferma che il «processo formale per identificare il successore, a conclusione del suo termine come ceo agli inizi del 2026, è in corso». A guidare il processo è un «comitato speciale del board» presieduto dal presidente di Stellantis John Elkann e il lavoro «sarà completato entro il quarto trimestre del 2025».

Intanto Tavares ed Elkann sono intervenuti sulla squadra. Al posto di Knight arriva Doug Ostermann, 19 anni di esperienza nei conti. Jean-Philippe Imparato, storico nome, oltre a mantenere la guida del settore veicoli commerciali prende il posto di Uwe Hochgeschurtz, che lascerà l'azienda, a gestire il mercato dell'Europa allargata. Sostituito anche l'ad di Maserati, Davide Grasso, al suo posto Santo Ficili, fino ad oggi numero uno di Stellantis in Italia. Ora ad del marchio del Tridente di Modena e del Biscione. Un accoppiata che forse vuole dire qualche cosa come strategia nel segmento lusso e premium.

Sono solo alcuni dei pilastri della rivoluzione fatta da Tavares ed Elkann. Hanno deciso di cambiare pezzi importanti della prima linea, premiando anche diversi italiani. Ad esempio Antonio Filosa: oltre a mantenere il ruolo di ceo del marchio Jeep, viene nominato a capo del Nord America dopo i successi raggiunti nel Sud America. Una storia particolare quella di Ficili: entrato dopo le «scuole Lancia» in Fiat con un incarico all'accettazione delle officine della storica succursale vendita di Torino, ha scalato tutto il gruppo fino a diventare il numero uno di Maserati e Alfa Romeo.

Tavares, che dopo la due giorni di Detroit e il cda oggi è a Roma per essere audito dalle commissioni Industria e Attività Produttive di Senato e Camera, sottolinea che «in questo momento darwiniano per l'industria dell'auto, il nostro dovere e responsabilità etica è di adattarci e prepararci per il futuro, agendo meglio e più velocemente dei nostri concorrenti». Il cda e il presidente Elkann, che è anche ad della holding Exor che controlla *Repubblica*, danno fiducia a Tavares e alla squa-

Ostermann nuovo Cfo, Ficili ad di Maserati e Alfa Romeo
Via libera alla cessione di Comau

dra: «I passi intrapresi per semplificare l'organizzazione rafforzeranno la nostra squadra di vertice che è impegnata a riportare le performance della società ai vertici del settore», dice Elkann.

Tavares si presenterà oggi alle 13.30 a Montecitorio forte anche del via libera incassato dal governo sulla ces-

sione della quota di maggioranza (50,1%) di Comau, la società del gruppo che si occupa di robotica, al fondo Usa One Equity Partners. Il governo ha dato solo alcuni prescrizioni, come «assicurare il livello degli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo, il mantenimento in Italia degli impianti e delle funzioni di direzione e controllo». Tavares potrebbe annunciare, secondo le indiscrezioni, un anticipo della produzione della 500 ibrida a Mirafiori a Torino, di circa sei mesi. E forse qualche novità sulla piattaforma Smart, quella per le utilitarie: in ballo ci sono le fabbriche di Pomigliano d'Arco, in pole position, e Mirafiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis

La presentazione

A Roma l'hub sull'IA un ponte verso l'Africa

ROMA - L'Intelligenza artificiale produrrà vincitori e vinti. E l'Africa sarà tra i primi o tra i secondi? «Se non facciamo nulla amplierà ancora il suo divario con i Paesi più sviluppati», dice Robert Opp, capo del digitale del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp). «La nostra ambizione è alterare questa traiettoria».

Missione non impossibile, ma molto difficile. A cui dal prossimo anno dovrà contribuire l'AI hub per l'Africa, progetto promosso dall'Italia presidente di turno del G7 in cooperazione con l'Undp e lanciato ieri a Roma durante il summit dei sette Grandi dedicato all'industria. La piattaforma, che secondo il ministro delle Imprese Adolfo Urso avrà una sede nel nostro Paese, si propone di accelerare lo sviluppo in Africa dei mattoni base dell'industria AI - dati, competenze, centri di calcolo - promuovendo la collaborazione tra governi, aziende locali e multi-



Il ministro Adolfo Urso

nazionali tech. Per l'Italia sarà un capitolo del Piano Mattei del governo, guardando agli stessi settori di cooperazione: agricoltura, sanità, formazione, energia.

Si capirà nei mesi quanto l'hub riuscirà a strutturarsi. Il rischio di queste iniziative dall'alto è sempre avere poche risorse effettive e poca presa. Urso ha parlato di cento soggetti interessati a partecipare. Ieri a Roma le aziende tecnologiche erano tre, Amazon, Sony e l'italiana Engineering: si discute con altri campioni degli algoritmi come Microsoft e Anthropic. C'erano anche quattro startup africane coinvolte in una fase sperimentale. «Ogni insegnante in Kenya ha 40 bambini in classe, non può permettersi il lusso di dire no all'IA», dice Tonee Ndungu, fondatore di Kytabu - «libro» in swahili - che ha portato a un milione e 300 mila studenti del Paese un assistente virtuale basato su ChatGPT, addestrato sui libri e in grado di offrire sostegno personalizzato. «L'Africa ha perso il treno delle dot.com», quello delle crypto, quello dell'era digitale: non perderà quello dell'IA».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - **f.sant.**

L'Espresso

POLITICA, CULTURA ED ECONOMIA.
LE MIGLIORI INCHIESTE IN EDICOLA IL VENERDÌ

A 4 EURO

lespresso.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gas, idrogeno e rinnovabili autorizzazioni più veloci

Sono ridotti i tempi per sbloccare gli impianti per le energie verdi in fase di conferenza Via e Vas

LE MISURE

ROMA Una lenzuolata di semplificazioni per accelerare tutti gli impianti energetici «di preminente interesse strategico nazionale». Soprattutto le autorizzazioni in sede Via (valutazione di impatto ambiente) e Vas (valutazione ambientale strategica) per quelle opere che - tra campi fotovoltaici o celle per la produrre idrogeno - servono all'Italia per rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione del Pniec e del Pnrr. Parallelamente, il governo ha blindato le coltivazioni di gas offshore in essere, salvando lo sviluppo di questi piani.

IL TESTO

Il governo ha ieri approvato in consiglio dei ministri il decreto Ambiente, presentato dal ministro Gilberto Pichetto Fratin: un testo di tredici articoli, nel quale sono state inserite anche misure per sviluppare l'economia circolare, favorire gli iter delle bonifiche e delle opere delle metodologie per contrastare la siccità e il dissesto idrogeologico. «Questo testo - fa sapere il ministro - porta chiarezza e, laddove possibile, regole più semplici in settori fondamentali per la transizione».

Tra le novità, è più facile accedere alla "corsia veloce", alla procedura accelerata in fase di "Via" e "Vas" che consente di concludere l'iter dimezzando i tempi di autorizzazione. Le opere da considerare «prioritarie» saranno indicate con un successivo decreto scritto a quattro mani dei ministeri dell'Ambiente e della Cultura, ma saranno velocizzati sicuramente i progetti che garantiscono «affidabilità e sostenibilità tecnica ed economica», il livello di decarbonizzazione - soprattutto se previsti Pniec o tra quelli inseriti nel Pnrr. Entrando nello specifico, attenzione alle strutture per la produzione di idrogeno verde o quelli connessi ad altri impianti per le rinnovabili, «impianti alimentati da fonti eoliche o solari», i «progetti fotovoltaici on-shore e agrivoltaici on-shore di potenza nominale pari almeno a 50 MW e i progetti «eolici on-shore di potenza nominale pari almeno a 70 MW». Fuori l'eolico off-shore. Spazio anche al rifacimento e al revamping di infrastrutture esistenti.

Confermato lo stop a nuove esplorazioni off-shore e on-shore per cercare giacimenti di idrocarburi. Ma, parallelamente, il governo ha garantito l'avanzamento di quelli già autorizzati (avviati o meno) dopo lo stop della magistratura amministrativa al Piano per la transizione energetica sostenibile (Pitesai). Più precisamente, sono ammesse «tutte le concessioni in essere, già conferite o anche da rilasciare che potranno pertanto beneficiare, nel caso di adesione alla misura della gas release, di procedure più veloci per le relative autorizzazioni anche ambientali». Gli attuali concessionari non vedranno modificati o rincarati i diritti sulle esplorazioni già concesse, che dunque potranno proseguire fino al completo e razionale sviluppo del giacimento rinvenuto.

Guardando soltanto all'attività upstream, scende da 12 a 9 miglia dalle coste il limite nel quale è vietata l'estrazione di metano e altri gas prima. Confermato il blocco nelle aree protette. Secondo gli intenti del governo, queste norme sono poi sufficienti per sbloccare «diverse attività fino ad ora in stand-by o comunque non autorizzate sulla base dei divieti vigenti, in un'ottica di potenziamento degli approvvigionamenti interni di gas naturale e di raggiungimento degli obiettivi della politica energetica». In Alto Adriatico vengono prorogati soltanto alcuni i "titoli", se impegnati nelle attività di gas release. Altrimenti, «la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi è vietata (...) nelle acque del Golfo di Venezia, nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po».

ECONOMIA CIRCOLARE

Sul versante dell'economia più poteri all'Albo dei Gestori ambientali e la cura-manutenzione di paesaggio e verde pubblico, oltre a una semplificazione nell'individuazione, nelle Pmi, del responsabile tecnico gestione

rifiuti. Introdotta, poi, una misura per contrastare i fenomeni di elusione degli obblighi previsti in materia di gestione dei rifiuti sul commercio attraverso le piattaforme elettroniche, per contrastare il cosiddetto "free-riding", cioè l'omissione del versamento del contributo ambientale. Sforzi anche sul versante della lotta alla siccità e del dissesto idrologico: più spazio, fondi e poteri alle regioni per la programmazione degli interventi.

F.Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti d'imposta R&S, ultima chiamata per il riversamento

Laura Ambrosi Antonio Iorio

Rush finale per il riversamento agevolato dei crediti di imposta ricerca & sviluppo: salvo l'ennesima proroga, sembra infatti che il 31 ottobre 2024 sia il termine ultimo per aderire alla "sanatoria", peraltro possibile anche per chi in questi giorni sta ricevendo gli atti di recupero. Da sottolineare infatti che è proprio l'Agenzia, in tali provvedimenti, ad evidenziare «in neretto» l'opportunità di prossima scadenza. Tuttavia, questo istituto, che fin dall'inizio non sembrava particolarmente vantaggioso per i contribuenti, sembra aver perso ulteriore appeal con il trascorrere del tempo.

Le caratteristiche

del riversamento

L'articolo 5, commi 7-12, del Dl 146/2021 ha previsto la possibilità di regolarizzare, senza sanzioni ed interessi, gli «indebiti» utilizzi in compensazione del credito di imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo.

La sanatoria consente il riversamento spontaneo dei crediti maturati dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e utilizzati in compensazione fino al 22 ottobre 2021.

Entro il 31 ottobre 2024 occorre presentare telematicamente una specifica istanza. Il versamento del dovuto può avvenire in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2024 o in tre rate annuali di pari importo, scadenti rispettivamente il 16 dicembre 2025 e il 16 dicembre 2026 (maggiorate degli interessi calcolati al tasso legale a decorrere dal 17 dicembre 2024).

Nell'ipotesi in cui il credito fosse già stato accertato o contestato dall'amministrazione finanziaria, il cui provvedimento è stato consegnato/notificato al contribuente prima del 22 ottobre 2021, potrà accedere comunque all'istituto, dovendo però versare il dovuto in un'unica soluzione (non potendo quindi rateizzare in tre rate).

Ove, invece, la contestazione del credito sia avvenuta successivamente al 22 ottobre 2021, il contribuente potrà accedere ordinariamente alla sanatoria (quindi anche rateizzare il dovuto).

Le nuove norme

sulla decadenza

Una delle prime considerazioni necessarie per valutare la convenienza (o meno) all'adesione della sanatoria, riguarda sicuramente la possibile decadenza dei periodi di imposta.

Nelle more delle proroghe intervenute nel tempo, è entrato in vigore il nuovo articolo 38 bis del Dpr 600/1973, che tra le altre, disciplina anche il termine di decadenza per la contestazione dei crediti non spettanti ed inesistenti, individuata rispettivamente nel 31 dicembre del quinto anno successivo e al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo all'utilizzo.

Va da sé quindi che per chi non avesse ricevuto alcun provvedimento, considerando (come avviene di prassi) il credito "inesistente", il 2015 è decaduto a fine 2023 e il 2016 è di prossima scadenza.

Nella diversa ipotesi invece, in cui alla luce della giurisprudenza che si è formata in questo periodo, il credito rientrasse nella nozione di «non spettante», gli anni ormai decaduti sarebbero 2015, 2016, 2017 e 2018, ed il 2019 sarebbe di prossima decadenza (31 dicembre 2024).

La riduzione sanzionatoria

sugli atti di recupero

Con la recente riforma è stata prevista la possibilità di definire l'atto di recupero in acquiescenza mediante pagamento delle sanzioni ridotte a un terzo, in conciliazione o ancora in adesione.

Tali istituti, al momento di entrata in vigore della sanatoria, non erano previsti per gli atti di recupero. In concreto quindi, il contribuente, anche non aderendo al riversamento, potrebbe sperare di ottenere un beneficio attraverso una riduzione dell'imponibile trovando un punto di incontro con l'Ufficio relativamente alla valutazione delle spese sostenute.

La certificazione del credito

È stata introdotta la possibilità di richiedere la certificazione della "bontà" del credito, valevole per le ipotesi in cui non siano già state notificate contestazioni. Va da sé, che il contribuente con tale certificazione si tutelerebbe da future contestazioni. Tale attestato, potrebbe avere una sua utilità anche nell'ambito di un giudizio pendente: infatti, pur non essendo previsto per le ipotesi in cui il credito sia già stato contestato, se si tratta del medesimo progetto attestato per anni differenti, il giudice potrebbe considerarlo un ulteriore elemento a sostegno della tesi del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta, comparto in crisi La produzione arranca e il fatturato scende

S.Mo.

MILANO

C'è una piccola ripresa nei primi sette mesi dell'anno nella produzione di carta e cartone: rispetto allo stesso periodo del 2023 viene segnalato un +7 per cento. Ma è un dato da guardare con attenzione: il 2023 è stato un anno particolarmente negativo, e quindi per fortuna le cose cominciano a migliorare nel 2024. Ma rispetto ad anni migliori, come il 2022 o il 2021, la produzione è calata rispettivamente del 13,8% e del 13,3 per cento. C'è ancora molto da recuperare.

A questo si aggiunge il fatto che nei primi sette mesi dell'anno il fatturato si riduce dell'1,8%, il che sta a significare margini sempre più ristretti per gli imprenditori. È quanto emerge dalla 30esima edizione della Mostra internazionale dell'industria cartaria a Lucca.

Altro elemento da sottolineare: c'è un parziale recupero della domanda interna (il 5,4% in più nei 6 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023), ma al contempo crescono del 10,3% anche le importazioni, il che indica la perdita di competitività, visto che le importazioni danno risposta ad oltre la metà del fabbisogno interno. «Dobbiamo pareggiare velocemente le attenzioni che gli Stati limitrofi, ed extra Ue, prestano alle bollette di gas ed elettricità delle rispettive industrie energivore per rimanere competitivi – dice Lorenzo Poli, presidente di Assocarta –. A rischio ci sono 19mila addetti diretti, impiegati in 152 impianti cartari, ma se estendiamo il dato alla filiera gli addetti complessivi sono oltre 160mila. Per questo chiediamo al Governo l'attuazione del gas release (che avrebbe dovuto essere operativa nell'ottobre 2024) e l'applicazione dell'electricity release di luglio 2024, con la previsione di meccanismi che accelerino gli investimenti in decarbonizzazione».

Il dato decisamente positivo è che la carta da riciclare vede un tasso di raccolta che, nel 2023, giunge al massimo storico del 75,4%, ma aumenta anche del 48,3% il suo export. L'aumento delle esportazioni di carta da riciclare evidenzia invece la difficoltà del sistema produttivo italiano di trasformare, aggiunge Poli, «tutta la "miniera strategica italiana", a causa di un gap competitivo legato ai costi energetici, disallineati dai competitor europei, e a politiche ambientali Ue che vedono misure di decarbonizzazione non collegate ai consumi industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aerospazio

Firmato l'accordo tra Csc e l'intergruppo Space Economy



adobestock

Ufficializzato ieri l'accordo di collaborazione tra l'Intergruppo Parlamentare Space Economy (IPSE) e il Centro Studi di Confindustria che mira a sostenere e promuovere lo sviluppo di un ecosistema competitivo e innovativo in Italia e a rafforzare il ruolo dello spazio come volano per la crescita del Paese. «In un periodo complesso come quello attuale, lo Spazio assume una posizione strategica per rilanciare la manifattura», ha commentato Giorgio Marsiaj, delegato del Presidente di Confindustria per l'Aerospazio. «Il nostro Paese possiede tutte le competenze tecnologiche e industriali per cogliere le opportunità offerte dalla new space economy», ha aggiunto. L'On. Andrea Mascaretti, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare Space Economy, ha quindi sottolineato: «La filiera spaziale italiana, impiega oltre 11 mila lavoratori e vale 3 miliardi di euro, ma questo è un comparto strategico, destinatario entro il 2027 di 7,5 miliardi di investimenti e nel quale sta avvenendo una vera e propria rivoluzione a livello mondiale».

«Porti, servono connessioni con la ferrovia e gli interporti»

Marco Morino

Un'integrazione ancora incompleta con la rete ferroviaria nazionale e connessioni con i porti marittimi largamente insufficienti. In più, oltre l'80% dei terminal non dispone di binari lunghi 750 metri, come impongono i nuovi standard europei. Sono le principali criticità dell'ultimo miglio ferroviario, secondo una ricerca condotta da Fermerci (associazione che riunisce alcune tra le principali compagnie ferroviarie merci presenti in Italia), PwC e Rse, in collaborazione con Rete ferroviaria italiana (gruppo Fs). La ricerca è stata presentata al Green Logistic Expo di Padova, l'evento internazionale dedicato alla logistica sostenibile. Con infrastruttura di ultimo miglio s'intende qualsiasi sezione della infrastruttura ferroviaria tra il punto di accesso alla rete principale e la destinazione finale di un treno. In Italia sono attivi 204 impianti di ultimo miglio ferroviario tra interporti, porti raccordati, terminal merci, fasci di binari privati e stazioni con pubblico accesso. Il 73% di essi è collocato nel Nord Italia (43% Nord Ovest e 30% Nord Est).

Dice Clemente Carta, presidente di Fermerci: «Se ci sono problemi nell'ultimo miglio, si limita il volume di merci che finisce in ferrovia. Ogni criticità va superata. È necessario rifinanziare la legge del 2017, all'articolo 47, che dà la possibilità al gestore dell'infrastruttura di lavorare sull'ultimo miglio». Su 204 siti presenti in Italia, rimarca Carta, «soltanto il 10% è a norma europea, con treni lunghi 750 metri. Il lato positivo è che ci sono molti impianti che si possono adeguare senza troppe spese». Attualmente, solo il 30% degli interporti ha un binario lungo almeno 750 metri; nei porti raccordati l'incidenza diminuisce fino al 18 per cento. E qui arriva la seconda criticità: la scarsa connessione tra i terminal ferroviari e i porti nazionali. In Italia i porti marittimi collegati efficacemente all'infrastruttura ferroviaria nazionale sono meno di 20. Secondo gli esperti che si sono avvicendati ieri al forum Mercintreno di Padova, occorre accelerare sull'intermodalità e su una migliore connessione del trasporto ferroviario con porti e interporti, «rilanciando il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo». Intanto si prospetta una boccata d'ossigeno per il settore. Il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, in videocollegamento con il forum, annuncia l'imminente convocazione di un tavolo con il ministero dell'Economia per risolvere il nodo dei 55 milioni di euro tagliati agli incentivi per l'acquisto di nuovi locomotori. Commenta Carta: «Un passo nella giusta direzione».

Sempre ieri, al Green Logistic Expo, è intervenuto anche Leopoldo Destro, delegato del presidente di Confindustria per trasporti, logistica e industria del turismo. Dice

Destro: «Sviluppare l'intermodalità, in tutte le sue forme, è fondamentale per il nostro Paese. Incentivi come il Ferrobonus e il Sea modal shift (ex Marebonus) vanno resi strutturali. Dobbiamo continuare a investire nelle infrastrutture per la logistica, ad esempio negli interporti. Per questo, Confindustria sta lavorando alla creazione di un Osservatorio permanente sulla mobilità delle merci e sulla dotazione infrastrutturale in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federmeccanica: 700 euro se in azienda il Mol cresce del 10%

Giorgio Pogliotti



Riconoscere un importo di 700 euro lordi annui da giugno 2026 nelle aziende con un rapporto tra margine operativo lordo e fatturato superiore al 10% (incrementale rispetto all'anno precedente), dove non sia già presente un premio di risultato o altri elementi economici collettivi. Se i lavoratori hanno già riconoscimenti individuali l'importo sarà pari a 350 euro lordi annui.

È una delle proposte che le associazioni datoriali, Federmeccanica e Assistal hanno presentato al tavolo del rinnovo del contratto che interessa 1,6 milioni di metalmeccanici (l'attuale è scaduto lo scorso 30 giugno), in risposta alla piattaforma unitaria dei sindacati, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm che proponevano un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime, giudicato insostenibile dalle aziende. Nel Ccnl Federmeccanica e Assistal intendono riconoscere l'adeguamento dei minimi tabellari in base all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati), secondo il meccanismo ex post. In sostanza le aziende propongono di replicare il meccanismo utilizzato per gli ultimi contratti, secondo cui a giugno l'Istat calcola l'Ipca-Nei dell'anno precedente che viene corrisposto in busta paga nella mensilità di giugno. Va ricordato che l'ultimo contratto prevedeva un aumento di 112 euro a regime, ma per la fiammata dell'inflazione che ha impattato sull'Ipca Nei, le imprese hanno pagato complessivamente 311 euro. Per la prossima vigenza contrattuale se il differenziale tra inflazione programmata e a consuntivo supererà l'1% le imprese intendono pagare il differenziale a dicembre invece che a giugno.

«È il primo contratto nazionale in chiave Esg in cui tutte le garanzie e i benefici previsti nell'ultimo contratto vengono confermati con ulteriori trattamenti migliorativi», ha detto il presidente di Federmeccanica Federico Visentin. Per Roberto Rossi, presidente Assistal, il nuovo contratto «dovrà essere applicabile da tutti e non lo sarà se troppo oneroso». Le posizioni tra le parti sono lontane, Fiom,

Fim e Uilm chiedono aumenti salariali, evocando il «conflitto senza avanzamenti al tavolo».

Le associazioni datoriali propongono di aumentare in modo graduale a 400 euro a regime (50 euro il 1° anno, 100 euro il 2°, 150 euro il 3° e 200 euro il 4° anno) i flexible benefit esistenti che ammontano a 200 euro, sono esentasse e vengono utilizzati per l'acquisto di una serie di beni, in prevalenza per i buoni benzina. In linea con l'orientamento Esg del nuovo contratto, si propone il raddoppio dell'importo, se destinato al rimborso delle rette degli asili nido, delle spese di acquisto di libri scolastici, borse di studio, trasporto pubblico (per lavoratore e familiari a carico). Un altro dei punti qualificanti della proposta delle imprese prevede il passaggio dall'attuale sistema degli aumenti periodici di anzianità (APA) ad un Elemento di Continuità Professionale (ECP): dal 1° gennaio 2026 con la maturazione del biennio, al lavoratore, unitamente alla retribuzione del mese successivo, verrà anticipata una somma pari al totale degli importi mensili che sarebbero erogati nel biennio. Con la possibilità di maturare un sesto biennio che determinerà per tutti i lavoratori un'erogazione aggiuntiva media di 520 euro lordi.

Federmeccanica e Assital propongono anche di migliorare le prestazioni di sanità integrativa per i lavoratori con RAL sotto i 35mila euro, riducendo franchigie o scoperti sulle spese odontoiatriche per dipendenti e familiari. Si propone anche una copertura a vita gratuita contro la non autosufficienza per garantire dal 2026 una rendita di 600 euro mensili netti. Per avere più donne nei livelli direttivi le aziende propongono di destinare al personale femminile almeno il 30% delle assunzioni, «compatibilmente con la disponibilità dell'offerta di lavoro e con le esigenze tecniche e organizzative aziendali». Entro il periodo di vigenza contrattuale si intende inquadrare il 30% del personale femminile ai livelli direttivi. Sono previste 4 ore di formazione in più nel triennio (in aggiunta alle 24 ore attuali) per le donne in rientro dalla maternità o trasferite per molestie, o per chi rientra dopo una lunga malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA